

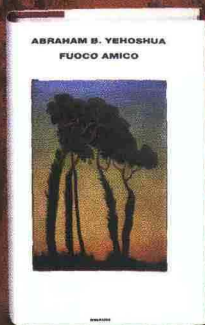
C

LEGGERE

Su il sipario

Daniel Pennac che, da autore, diventa attore. La rivoluzione del Living Theatre. Lettere, interviste e appunti che danno un ritratto di Giorgio Strehler. E l'interpretazione di un grande come Giorgio Albertazzi, da godersi in Dvd

DI MIMMO STOLFI



VOGLIA DI NORMALITÀ

Brutto periodo per Amotz Yaari. Ha problemi sul lavoro e la sua amatissima moglie Daniela è partita per la Tanzania, dove vive il cognato Yirmiyahu. Da quando il figlio è stato ucciso per sbaglio da un commilitone, Yirmiyahu non sopporta più di vivere in Israele. Vuole liberarsi dalla storia del suo paese, e per farlo ha accettato un lavoro di contabile al seguito di una spedizione paleoantropologica in Africa. Alla ricerca degli ominidi preistorici, per non rischiare dolorosi incontri con la storia. Al centro di quest'ultimo romanzo di Abraham Yehoshua, *Fuoco amico* (Einaudi, 399 pagine, 19 euro), il lancinante spaesamento di un popolo sempre sull'orlo dell'abisso, ma anche l'amore e la testarda volontà di vivere una vita degna di questo nome.

«Non recitare. Agisci. Non ricreare. Crea. Non imitare la vita. Vivi. Non scolpire immagini. Sii». Le parole d'ordine del Living Theatre evocano l'irrequietezza di una generazione di innovatori che, tra gli anni 60 e 80, rivoluzionò la pratica teatrale con spettacoli indimenticabili: quei Grotowski, Barba, Peter Brook che Franco Perrelli analizza con finezza nel suo *I maestri della ricerca teatrale*. Ma quelle parole d'ordine, che all'epoca sembrava minassero dalle fondamenta la tradizione, sono state metabolizzate da qualsiasi forma teatrale, anche da quella più lontana dalle sperimentazioni. Molta azione e poca recitazione, molta vita e poca imitazione della vita si ritrovano per esempio

nell'*Avventura teatrale* dello scrittore Daniel Pennac, autore pur lontanissimo dalla poetica del Living Theatre, che racconta con la consueta ironia la sua quasi casuale metamorfosi da autore ad attore della pièce *Grazie*. La storia di un'avventura teatrale, va da sé, molto più pregnante ed epocale, la ritroviamo negli scritti di Giorgio Strehler, raccolti in *Non chiamatemi maestro*. Interviste, lettere, appunti personali, trascrizioni di discorsi vanno a formare un ritratto vivido di un mago di illusioni che seppe sporcarsi le mani nell'arena della storia e interpretare ogni urgenza sociale e umana, impegnandosi a realizzare un teatro comprensibile a tutti. Per chi poi non voglia fermarsi alla parola scritta, ma seguire il passaggio dal testo alla

rappresentazione scenica, imperdibile il bellissimo cofanetto *Memorie di Adriano*, che mette insieme il libro di Marguerite Yourcenar, adattato per il palcoscenico da Jean Launay, con la splendida interpretazione di Giorgio Albertazzi, nel Dvd allegato, messa in scena dal grande attore fiorentino nella suggestiva e naturale sede di Villa Adriana a Tivoli.

L'avventura teatrale di Daniel Pennac, Feltrinelli, 184 pagine, 13 euro. **I maestri della ricerca teatrale** di Franco Perrelli, Laterza, 227 pagine, 20 euro. **Non chiamatemi maestro** di Giorgio Strehler, Skira, 72 pagine, 12 euro. **Memorie di Adriano** di Marguerite Yourcenar, interpretazione di Giorgio Albertazzi, Dvd+libro, Minimum fax, 96 pagine, 25 euro.

